

La magnifica prosecuzione dell'assolutezza

Domandarci di noi.

Quali sconfinamenti musicali,
audaci,

ove l'incontro

di più generazioni di anime

diventa comunione totale

nel medesimo spirito.

Senza imporre mai

all'armonia che ci veste,

che ci circonda,

un giogo che preme sui respiri,

sulle sonorità del cuore,

noi rechiamo alla pausa il finimento

e all'intervallo

la magnifica prosecuzione dell'assolutezza

con delicate forme di ricerca,

con i lievissimi ascolti vergini

che sono di tra noi.

Già.

Perché siamo l'uno

che occorre al secondo,

l'altro che concorre al tutto.

Affinché possiamo essere,

al di là del sensibile

e ben oltre le consonanze universali,

esattamente liberi di liberare

perfino i nostri nomi

dalle nostre labbra,

la nostra ultima canzone

dalla nostra voce,

per rimanere uniti,

abbracciati nell'eguale

che ci ha desiderato
come sua bevanda di vittoria
nel trono della sua grandezza.
Oh, le altezze!
La soavissima coppa degli amanti.
Questo dovremmo domandarci,
per la perfetta bellezza
che in te non potrà mai mutare
né svanire,
mentre io vivo il fermento dell'immenso
come una nuova creatura
tutta astretta
nell'amplesso immortale della vita
che si va esaltando in noi.

(20/05/2024)